

gni querela contro i Genovesi, la conferma de' capitoli di Madrid e di Cambrai (1); che il re rinunziasse ad ogni lega con principi germanici e a quella col duca di Gheldria; che tutt' i suoi figli avessero a ratificare il trattato; tutte le nazioni avessero libero commercio in Francia. Quanto al ducato di Milano, avesselo pure l'Angoulême a titolo di feudo, sposando la vedova dell' ultimo duca colla dote di centomila ducati e col patto che in mancanza di figli maschi legittimi il ducato dovesse pervenire libero nelle mani dell'imperatore il quale potrebbe disporne a piacimento; intanto però fino a che l'Angoulême fosse in età di compiere il matrimonio, il ducato, od almeno il castello di Milano, rimanesse in mano dell' imperatore; il duca d'Orleans rinunziasse ad ogni pretesa sopra Firenze; il re fornisse le galee che teneva in Provenza per l' impresa disegnata da Carlo V contro Algeri; consentisse al Concilio, facesse lega per le cose d'Italia col papa, con Cesare, con Venezia, e coll'Angoulême duca di Milano. Alle accuse di Cesare rispose il re di Francia con altre accuse; le condizioni proposte furono con isdegno rigettate e la guerra fu dichiarata.

Fu essa esercitata dapprima nel Piemonte, e di là 1536. l'imperatore portando le sue armi nella stessa Francia, penetrò nella Provenza. Nel consiglio di guerra francese fu allora deciso di abbandonare tutto il paese fra il Rodano, la Duranza e le Alpi per piantare un campo trincerato nei contorni d'Avignone. Intimato agli abitanti della campagna un breve termine per ritirarsi con tutt' i loro viveri e animali nei castelli e nelle città fortificate, fu dato tutto il paese ad una devastazione sistematica, senza pietà per quegli infelici che non aveano potuto obbedire a tempo; bru-

(1) Codice MCCLXXIX.